

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

In previsione delle elezioni. — Si sta operando un gran movimento di prefetti; quelli sospetti di radicalismo sono messi in aspettativa e sostituiti con personalità più fidate. La Camera attuale è troppo malsicura per Casimir-Perier; essa abbattè già il suo ministero come il ministero Dupuy e potrebbe benissimo abbattere per la seconda volta un ministero Dupuy, il che avrebbe il significato di una sconfitta del presidente. A questa eventualità il governo cerca di sottrarsi con nuove elezioni. I socialisti sono ormai abbastanza forti per non temerla.

Anarchici assolti. — Il grande processo contro gli anarchici è finito in una bolla di sapone, o, per meglio dire, in un solenne schiaffo al governo. È noto com'esso venne imbastito. Si incarcarono 300 o 400 persone sotto l'imputazione di anarchismo; di queste non si riuscì che a racimolarne una dozzina per mandarle al processo. L'accusa credeva un'arte raffinata di complicare insieme, trascinandoli sul medesimo banco, anarchici teorici, quali Grave e Faure, e volgari ladri come Ortiz. Ma fu principalmente contro questa mostruosità che si ribellò il senso morale dei giurati, pur solitamente ben disposti ad esagerare il pericolo anarchico. Ed essi risposero con un verdetto pienamente negativo per Faure, Grave, e per gli altri loro compagni, contro i quali non risultava il meno un indizio di una qualunque propaganda col fatto, accentuando il significato di tale assoluzione col negare persino le circostanze attenuanti agli accusati di delitti comuni.

Non solo la stampa socialista, ma la radicale e la conservativa ravvisano in questo verdetto l'espressione della coscienza popolare. Il giuri, moribondo in seguito alle leggi eccezionali, volle morire nobilmente: con una protesta contro gli attentati alla libertà di pensiero.

Le conseguenze invece che ne ricavano i giornali opportunisti sono veramente comiche; il giuri, dicono essi, ha dimostrato che merita la soppressione.

Sempre eguali questi signori: le istituzioni sono buone solo in quanto e fino a quando giovano ad essi.

GERMANIA.

Minacce di leggi eccezionali. — A proposito delle minacce della stampa reazionaria contro i socialisti, di cui parla il nostro corrispondente da Berlino, il *Vorwärts* così si esprime: «Questi signori non si sono dunque domandati quale effetto abbiano realmente avuto le misure da essi invocate in Sassonia e ad Amburgo, ove attualmente funzionano? Prendano un poco la statistica delle elezioni al Parlamento e scopriranno che la Sassonia ed Amburgo superano, in ragione di popolazione, tutti gli altri paesi tedeschi nei voti dati ai socialisti, malgrado le loro leggi sulle associazioni e sulle riunioni.

«Dopo tale osservazione, possiamo soprassedere alla critica di queste proposte officiose. Esse, quando anche venissero adottate, non faranno alcun male al nostro movimento.

«Del resto il grido officioso d'allarme non trova ascolto nella stampa, ad eccezione dei fogli conservativi come la *Kreuzzeitung* e la *Post*. Ultramontani, liberali e perfino antisemiti sentono che, data la mancanza di disciplina dei loro partiti, essi si troverebbero in condizioni assai più difficili che non la democrazia socialista, in conseguenza di questi nuovi pieni poteri invocati per la polizia.»

Boycottaggio. — Il boycottaggio continua sempre più intenso e più energico. Da parte delle fabbriche boycottate non si sa ora mai a quel punto votarsi; il mercato di Berlino, il loro mercato, è già invaso dalla birra bavarese, che le fabbriche di Monaco e di Firth non si fanno naturalmente alcuno scrupolo di mandare a surrogare i prodotti dei loro cari concorrenti. Il *Vorwärts* pubblica un curioso documento firmato dall'Unione berlinese delle fabbriche, che è una comica supplica di aiuto ai fabbricanti bavaresi. Dopo avere narrato che il boycottaggio fu esteso a ben 32 birrarie di Berlino e dei dintorni e dopo aver constatato che alle necessità del consumo si supplisce — pur troppo! — con birra tedesca del sud, l'Unione si rivolge ai suoi colleghi di industria di Monaco, Hof, Firth, Norimberga, Erlangen, Würzburg, ecc., la devota preghiera (!) di significare benevolmente (!) ai loro rappresentanti in Berlino che abbiano a rifiutare commissioni, che in ogni modo non possono avere che un carattere transitorio, affinché la lotta, che siamo costretti a subire, non solo nel nostro, ma nell'interesse di tutta l'industria tedesca della birra (!) non venga inutilmente difficoltà e ritardata. Naturalmente

mente anche noi non lasceremo mancare eguale appoggio alle vostre fabbriche, qualora si trovasse nello stesso caso».

Crediamo, soggiunge la *Munchner-Post*, di potere asserire che le fabbriche di birra bavaresi non andranno al rischio di trovarsi nello stesso caso, giacché per questi signori il principio dei propri quattrini sta altrettanto a cuore come ai signori Roske e consorti.

Grave conflitto. — Il telegramma già annunciato il grave conflitto avvenuto a Bielschitz nella Slesia superiore. Si hanno su questo fatto i seguenti dettagli:

Anche nella Slesia superiore si cerca di rendere impossibile ai socialisti ogni riunione. Nei villaggi le autorità si accaparrarono gli osti, ai quali diedero i nomi dei noti agitatori, col'intimazione di impedire a questi, a qualunque costo, di parlare nei loro locali e in genere di esercitare la propaganda socialista. Nessuna meraviglia che simili proibizioni abbiano irritato gli operai. Pure era loro riescito, un paio di volte, di mettere in piedi un'adunanza, facendo figurare i propagandisti stavano confusi col pubblico nella sala, e finita la conferenza, prendevano la parola.

Un operaio aveva indetto una conferenza su un tema concernente interessi della classe operaia nel locale dell'oste Lachmann, il quale però, apprendendo, all'ultima ora, che due agitatori socialisti sarebbero venuti ad assistervi ed a parlarvi, rifiutò di aprire le porte alla folla che voleva entrare. Erano circa 500 operai, che allora si recarono pacificamente nel giardino della trattoria, ma vi trovarono due gendarmi, i quali, illegalmente, vietarono loro l'accesso anche nel giardino. Partirono anche di là e si recarono su una piazza libera del paese; la folla erasi frattanto ingrossata fino a circa 2000 individui, tra cui parecchie donne. Comparvero nuovamente i gendarmi, intimando lo scioglimento. Naturalmente l'ordine non poté essere obbedito sul momento da un numero così grande di persone; né è da meravigliarsi che da alcuni più esaltati partissero grida non troppo ortodosse. Ma i gendarmi, senza che fosse intervenuto alcun atto materiale di provocazione, scaricarono parecchie salve sugli operai, ferendone gravemente sette e colpendo a morte una donna. La folla esasperata diede mano alle pietre ed obbligò i gendarmi ritirarsi in una trattoria, contro la quale continuò la lapidazione ben nutrita. Il combattimento durò nientemeno che dalle 5 alle 8 pomeridiane. Frattanto giunsero rinforzi di gendarmeria, i quali riuscirono a disperdere gli operai. I due propagandisti vennero tratti in arresto.

BELGIO.

Elezioni. — Scrivono da Bruxelles: Le trattative fra le due frazioni liberali per un'alleanza elettorale non approdano, sino ad oggi, ad alcun risultato. Un'alleanza coi socialisti può egualmente considerarsi come definitivamente esclusa.

AUSTRIA.

Pel suffragio universale. — Il 30 luglio ebbe luogo a Brünn, in Moravia, una colossale dimostrazione a favore del suffragio universale; vi parteciparono non meno di 20,000 persone. Si parlò in tedesco ed in ceco. La riunione deliberò di proseguire la lotta per la conquista del voto colla maggior risolutezza e di farne la propaganda nei più lontani centri operai.

INGHILTERRA.

— Il deputato socialista Keir Hardie, capo del partito indipendente del lavoro annuncia di voler sollevare un incidente a proposito dei seguenti fatti: egli scopre che la vedova di un soldato inglese, ucciso a Balaklava, è impiegata, da quindici anni, presso una stiraiole, ove lavora 15 ore al giorno, in ragione d'un penny all'ora; il fatto fu comunicato alla regina, nella speranza che questa attribuirebbe all'infelice donna il sussidio vedovile, che la nazione le permette di accordare in casi di questa specie; ma la regina respinse, a mezzo del suo segretario privato, la richiesta della protettrice di Keir Hardie. Perciò questi si propone di consultare la Camera dei comuni sull'opportunità d'una riduzione della lista civile.

SVEZIA.

Congresso socialista. — Quest'anno il Congresso del partito socialista svedese ebbe luogo a Gothenburg e trattò questioni importantissime; tra altre quelle del suffragio universale. All'unanimità venne deliberata un'agitazione per uno sciopero generale degli operai delle principali industrie della Svezia (miniere, industrie del legno e del ferro e in generale grandi industrie della città), da proclamarsi possibilmente nella primavera del 1896, nel caso in cui il Parlamento non approvi il suff-

vedete chiaramente che l'esercito versagliese è l'esercito del bonapartismo, del centralismo monarchico, del dispotismo e del privilegio, giacché conoscete i suoi capi e ne rammentate il passato.

«Che cosa attendete dunque per sollevarvi e cacciare dal vostro seno gli infami agenti del governo della capitolazione e della vergogna, che mendica ed accetta, in quest'ora stessa, dall'esercito prussiano, i mezzi per bombardare Parigi, contemporaneamente da tutte le parti?»

«Aspettate che i soldati del diritto siano caduti, fino all'ultimo di essi, sotto le palle avvelenate di Versailles? o che Parigi sia trasformata in cimitero e ciascuna delle sue case in una tomba?»

«Grandi città, voi le inviate la vostra adesione fraterna e le diceste: col cuore, siamo con te!»

«Ora non è tempo di manifesti, ma di atti, poiché la parola spetta al cannone. Basta eccole simpatie platoniche; voi avete fucili e munizioni: Alle armi! su, o città della Francia!»

«Parigi vi guarda ed attende che voi vi serriate in cerchio intorno ai suoi villi bombardatori, impedendo ch'essi sfuggano al meritato castigo.

«Parigi farà il suo dovere fino all'ultimo. Ma — non dimenticatelo, o Lione, Marsiglia, Lilla, Tolosa, Nantes, Bordeaux, se Parigi soccombesse per la libertà del mondo, la storia vendicatrice avrebbe il diritto di dire che Parigi fu massacrata perché voi lasciaste compiere il suo assassinio.

«Il delegato della Comune alle relazioni estere: PASQUALE GROUSET.»

Prima che tale appello giungesse al suo destino, nel 20 e 21 maggio, i versagliesi mossero un furioso e vigoroso attacco sulle

frago universale. Bisogna notare che in Svezia di 1.200.000 maggiorenti soli 300.000 hanno il diritto di voto.

DANIMARCA.

Congresso socialista. — La democrazia socialista danese tenne il suo Congresso annuale ad Aarhus. Si trattò specialmente dell'organizzazione del partito, allo scopo di dare ad esso maggior unità ed alle associazioni locali maggiore indipendenza. Si manifestò il miglior affiatamento tra gli operai della campagna, dei quali erano rappresentate al Congresso 30 associazioni e quelli della città, rappresentati da 37 associazioni, di cui 17 di Copenhagen. Il Congresso raccomandò la sottoscrizione di fondi per la creazione di giornali locali. Il prossimo Congresso si terrà ad Odense.

SVIZZERA.

Un processo. — La fabbrica d'armi Neuhäusen, che aveva assunto dal governo svizzero la fabbricazione di 175.000 pezzi di nuovi fucili, truffò tanto lo Stato colla falsificazione di marche, quanto gli operai con ingiusti sconti sulle loro mercedi già fissate. Un operaio, che rivelò la truffa, venne trascinato davanti al tribunale, dove riuscì a provare la maggior parte delle sue asserzioni; venne però condannato ad una multa di 500 franchi.

Vittorie socialiste. — In questi giorni la democrazia socialista svizzera può registrare parecchi successi. A Losanna essa ebbe, senza lotta, un seggio al Gran Consiglio; a Berna vinse in un'elezione municipale contro la coalizione liberale-conservativa-radicalista, che sin qui spadroneggiava nell'amministrazione cittadina.

Processo. — Il dott. Wassilief, segretario del lavoro in Berna, la cui condanna è nota ai nostri lettori, in seguito alla cassazione della sentenza, comparve nuovamente avanti i giurati. Egli venne assolto dall'accusa di provocazione alla sommossa, ma ritenuto colpevole d'aver tentato di strappare alcuni arrestati alla forza pubblica. Fu perciò condannato a tre mesi di carcere, computato il sofferto.

ISTATI UNITI D'AMERICA.

Echi dello sciopero. — Sulle vere cause del grande sciopero dei ferrovieri, un articolo del *Newyork Herald* getta nuova luce. Nell'ultima elezione presidenziale, Pullmann, che parteggiava per i candidati repubblicani, fece dire ai suoi operai che essi potevano certamente dare il voto a chi volevano, ma che dovevano però pensare che l'elezione di Cleveland significava abolizione dei dazi protettori e quindi danneggia gli operai. Questi però votarono in massa per Cleveland.

Nel luglio dell'anno decorso Pullmann così si espresse con un giornalista: «Io ho la persuasione che i miei operai non meritano col mio mi curi di loro; perciò deciderò i loro salari, il che sarà poi un ottimo affare per me. Giacché la mia gente vota contro il proprio e contro il mio interesse, ne porti le conseguenze.» Era in quel tempo appunto che Pullmann ribassò i salari del 50 per cento. Il presidente Cleveland si mostrò però discretamente ingrato verso i suoi elettori: contro i quali mandò le truppe federali di sua spontanea iniziativa.

Secondo un dispaccio da Chicago, Eugenio Debs, il principale agitatore nell'ultimo sciopero, avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni: «Io non farò mai più parte di alcuna organizzazione, che promuova scioperi. L'ultimo mi ha convinto che il sentimento del popolo americano vi è contrario e che il governo è pronto a schiacciare colle baionette; da ora innanzi io consiglierò agli operai di ricorrere solamente alle urne e di combattere solamente coll'arma del voto.

Contro gli anarchici. — Anche negli Stati Uniti si ha maggior premura a votare le leggi eccezionali che non quelle dirette a vantaggio delle masse lavoratrici. Mentre il *bill* per le tariffe, che tende ad una diminuzione sensibile degli enormi dazi protettori, è riescito a giungere in porto solo dopo parecchi mesi di discussione, la legge contro gli anarchici fu votata a tamburo battente; il Senato l'ha di già approvata. Secondo essa è vietato ad ogni anarchico l'approdo ad un porto degli Stati Uniti; i profughi politici non anarchici saranno però rispettati. Dovrà iniziarsi un'inchiesta prima di rimandare un immigrante. Se un anarchico — strattato ritorna venuto punito con quattro anni di prigione. Nei porti vi saranno appositi ispettori per applicare la legge; la responsabilità delle società di navigazione non sarà per questo diminuita.

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onano Luigi, via Mazzini, 3. — Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti

nostre posizioni del sud-ovest: Malakoff ed il Petit-Vanves furono presi ed i soldati dell'«ordine» erano accampati, la sera del 21, in faccia alle porte d'Orléans, di Versailles e di Châtillon!

Dopo la disfatta, i battaglioni federati rientrarono decimati e sbandati in Parigi. Alcune centinaia di questi sfortunati, avendo voluto salvarsi attraverso le cave situate nelle vicinanze, vi si perdettero e dovettero trovarvi una morte terribile. Già al momento dell'evacuazione del forte di Vanves un gran numero di federati aveva tentato di rientrare dalle catacombe, vi si era perduto e sarebbe tutto perito senza il coraggio del cittadino Chollet, che penetrato nei sotterranei poté liberarli. Sono episodi che basterebbero a far maledire le guerre. Perché è duopo che la guerra sia così spesso una necessità del progresso?

Nello stesso giorno, alle ore 4, i versagliesi, avvertiti che i bastioni d'Auteuil erano evacuati, facevano penetrare un distaccamento dalla porta di St. Cloud e si precipitarono alla porta d'Auteuil, che alcuni dai loro stavano per aprire.

Mentre questi tristi avvenimenti preludevano alla caduta di Parigi, la Comune si adunava per l'ultima volta. La minoranza era presente; si trattava di decidere sulla sorte di Cluseret, che compariva, in quel giorno, come accusato. Voci parole furono anzitutto scambiate tra i due partiti della Comune; pure si dichiarò che, in momenti così gravi, non era lecita una scissione. D'altra parte, come vedemmo, il Consiglio federale parigino dell'*Internazionale*, a cui appartenevano quasi tutti i membri della minoranza, e qualche riunione d'elettori avendo deciso che, pur approvando la dichiarazione dei ventidue, essi si pregarono di continuare ad assistere alle sedute, la minoranza dichiarò ch'essa non insisterebbe nella astensione.

DALLA GERMANIA

Proposte reazionarie. — Dopo ventisei anni.

Berlino, 18 agosto.

Anche in Germania la stampa reazionaria, confortata dall'esempio degli altri Stati, incomincia ad agitarsi per ottenere leggi di repressione contro la democrazia socialista. I conservatori sanno benissimo che nel Reichstag proposte di questo genere non troverebbero attualmente una maggioranza disposta ad appoggiarle; il loro scopo è dunque per ora quello di trovare una formula comune, la quale riunendo tutti i partiti avversi ai socialisti riesca a concretare, come in Sassonia, una coalizione degli «amici dell'ordine» contro le libertà popolari ed a tutela del dominio degli interessi generali della classe borghese.

L'impresa è, nel momento attuale, destinata a fallire. E gli impresari lo sentono bene; tant'è vero che essi riducono i loro desideri ad un peggioramento delle attuali leggi sul diritto di riunione e di associazione, vigenti nei vari Stati, che compongono la confederazione germanica. Le leggi sassoni, che sono le più restrittive, dovrebbero essere il tipo su cui andrebbe modellata questa specie di surrogato di leggi eccezionali.

Non è però surponibile che i Landtag dei vari Stati vogliano lasciarsi trascinare su quella via, che, come osservai, è semplicemente assurdo sopporre che possa adottarsi dal Reichstag germanico. Imperocché il motivo di questa riluttanza non ista tanto nella forza del partito socialista nel Parlamento, quanto negli antagonismi che dividono profondamente i vari partiti borghesi tra di loro. Ora tali antagonismi sussistono anche nei Landtag, dove i socialisti mancano affatto o quasi affatto di una rappresentanza.

Certamente nessuno dubita che una simile concentrazione dei partiti borghesi non può mancare di realizzarsi, col tempo, in Germania. I continui progressi della democrazia socialista nel campo politico, l'accentuazione degli antagonismi di classe tra i possidenti e non possidenti finiscono col cancellare sempre più le differenze tra i partiti borghesi; e le lotte dell'avvenire saranno combattute tra due unici partiti: quello del capitalismo e quello del proletariato. Ma attualmente la borghesia è divisa da una quantità di interessi subordinati; e la politica del giorno non può che essere l'espressione delle necessità del giorno. Ecco la gran ragione per cui la democrazia socialista potrà continuare per qualche tempo ancora la sua marcia ascendente senza seri ostacoli. E nel giorno in cui simili ostacoli sorgeranno, essa sarà forte abbastanza per superarli.

In questo mese cade il venticinquesimo anniversario della fondazione del nostro partito in Germania. Nel 7 agosto 1869 convennero ad Eisenach i rappresentanti delle associazioni operaie tedesche a Congresso, che nel giorno seguente deliberò la costituzione del partito operaio democratico socialista. Bebel, Liebknecht, Geib, Motte'er ne furono, si può dire, i padri. Entrando così nel grande movimento operaio internazionale, il partito socialista tedesco ne assunse tosto la direzione morale, difendendo le teorie del socialismo scientifico di Marx e di Engels. Fino al Congresso di Gotha (1875) gli «eisenachiani» stettero separati dai «lassalliani»; fu allora che avvenne la loro unione ed incominciò il periodo più glorioso del partito.

Volgendo uno sguardo retrospettivo a questo quarto di secolo trascorso, possiamo dire, senza esagerazione, che lo sviluppo della democrazia socialista tedesca è un fatto che non trova riscontro nella storia. Nata da origini oscure, disponendo di pochissimi mezzi, perseguitata ferocemente, oggi essa s'affaccia dinanzi a tutti i suoi avversari come una potenza imponente, come il più grande fattore politico di questo secolo davanti alla storia.

Movimento operaio socialista in Italia

BERGAMO. — Libertà di riunione. — Oggi doveva aver luogo qui la conferenza del compagno Dell'Avalle sul tema: *Il partito socialista di fronte alle leggi eccezionali*. Ma il prefetto ereditò bene di vietarla, e fra l'altro questo questo spiccio pretesto:

«Considerato che per la forma dei biglietti d'invito e per il grande numero dei medesimi stampati e distribuiti, la suddetta conferenza assume carattere di pubblica, quantunque nell'invito la si dica privata, e nonostante il luogo ove verrebbe tenuta... decreta, ecc., ecc.»

Dimodochè d'ora innanzi le conferenze, per

Una nota di questo tenore era comparsa, nella vigilia, nel *Journal Officiel* di Parigi:

«Gli abitanti di Parigi sono invitati a portarsi al loro domicilio entro 48 ore; passato questo termine i loro titoli di rendita al Gran Libro saranno bruciati.

«Pel Comitato centrale: GRÉLIER.»

La minoranza domandò la scissione ed il biasimo pubblico di queste linee per lo meno strane e l'arresto del firmatario e dei suoi complici, ove risultassero. Dopo breve discussione la Comune votò all'unanimità questa proposta ed il delegato al *Journal Officiel* dichiarò che la nota eravi stata inserita a sua insaputa.

Venne poi la questione Cluseret. J. Miot ebbe la parte di accusatore, quale relatore della Commissione d'inchiesta; egli non riuscì a formulare alcuna accusa seria e Cluseret fu dichiarato prosciolto. Egli, chiesta la parola, disse che, ponendo la causa del popolo al disopra dei suoi risentimenti, resterebbe devoto, fino alla morte, alla rivoluzione e che egli era agli ordini della Comune. Vermorel, levatosi, con parole commosse, invocò la mutua benevolenza e l'oblio dei dissensi.

«Ogni giorno, esclamò, de' valorosi muoiono per la rivoluzione, e noi pure dobbiamo alla nostra vita all'idea che rappresentiamo, al popolo che ci sceglie per capi. Io talvolta mi rimprovero di essere ancor vivo, quando tanti eroi oscuri cadono ad ogni istante sotto i proiettili versagliesi. Cittadini, grandi pericoli ci stringono, ma noi possiamo ancora sfidarli e trionfare, solo che restiamo uniti e fermi. Che tutta l'energia, di cui siamo pieni, si concentri sulla difesa e Parigi vincerà.»

Egli parlava ancora, quando entrò Billioray, più pallido del solito. Si sedette con impazienza e pregò Vermorel di spicciarsi. Vermorel

essere si private, dovranno tenere dinanzi a tre o quattro ascoltatori, e la forma dei biglietti dovrà essere approvata da uno speciale ufficio tecnico prefettizio.

Un delegato e due guardie attendevano in stazione il conferenziere, probabilmente per rimandarlo subito a Milano, come già altra volta fecero con un altro compagno nostro; ma siccome i compagni di Bergamo non si prestarono ad entrare in stazione — malgrado l'invito — e farglielo subito conoscere, così il Dell'Avalle poté entrare in città senz'altro.

La conferenza ufficiale però non si tenne, ma lo scambio di idee sul tema durò tutto il giorno; quasi tutti gli intervenienti alla conferenza venivano rimandati in altro locale pubblico, ove si parlò a lungo, ed in ogni modo, delle leggi eccezionali e dell'asinità con cui vengono interpretate ed applicate da alcuni funzionari zelanti.

«La Lega — dopochè entrò nei nuovi locali — continua ad aumentare di numero, e tutte le sere buon numero di soci vi si danno convegno per discutere di cose sociali.

Cosa degna di nota; in via S. Giovanni dove prima era la nostra residenza, erano cessati durante la nostra permanenza gli schiamazzi e le liti terribili che prima vi avvenivano; ora che la Lega non c'è più si ricomincia da capo. E poi dicasi ancora che i socialisti sono malfattori! Sono veri conduttori d'ordine.

MONDOVI. — I soliti processi. — Davanti alla Pretura di Murazzano si è svolto, sabato 11 corr., uno dei soliti processi contro i compagni Armandi, Gingia, Ferrua, Tealdi, Vezzelli, Bracco, Ghigliotti e Vivalda, imputati, come al solito, di violazione all'art. 1.° della legge di P. S. per essersi resi promotori d'una conferenza che si volle ritenere pubblica e per aver distribuito opuscoli di propaganda. Contro gli stessi imputati era già stato incominciato un procedimento per associazione a delinquere, unitamente all'odio, apologia del delitto, ecc., ecc.! E non avevano fatto altro che assistere ad una conferenza!

Malgrado che le risultanze del processo fossero favorevolissime agli imputati, ch'erano difesi dai compagni Jacopo Cellari e Sciolia, il pretore li condannò alla pena dell'ammenda variabile da lire 125 a lire 83.

Ridicole misure erano state prese dall'autorità di P. S. per tutelare l'ordine pubblico minacciato!

VENEZIA. — Elezioni. — Il vostro corrispondente usuale diceva nell'ultima sua che il risultato delle elezioni provinciali nel Mandamento fu meschino per i socialisti. A molti compagni non parve tale veramente se si tien conto che quella parte della città è la più aristocratica-borghese, che brevissima fu la lotta, che a noi fu ostacolata in mille modi, fra cui il più grazioso quello della proibizione assoluta perfino di pronunciare i nomi dei nostri candidati, De Felice e Barbatto, e delle minacce del carcere a chi votasse per essi! E tuttavia ebbero una sessantina di voti per ciascuno.

Processi. — Le leggi eccezionali si fanno sentire ognor più; l'autorità giudiziaria, spinta dalla polizia e da certa stampa ancor peggiore, sta istituendo un processo senza capo né coda contro vari soci del Fascio per apologia di delitto, appunto per aver sostenuto le due candidature-protesta.

Minaccia. — La reazione infuria nell'arsenale, nelle fabbriche e negli uffici; si chiamano dai tabori socialisti, si ammoniscono, si minaccia loro il licenziamento e perfino il domicilio coatto se continueranno a fare gli anarchici (*sic*) cioè a frequentare il nostro Fascio. L'ignoranza di questi alti papaveri in fatto di questioni sociali è fenomenale e solo superata dalla loro abbaglia. Ma questi lavoratori, che fra parentesi sono modelli di onestà e di bravura, non si sgomentano e la Sezione locale continua sempre più numerosa la sua marcia. Peccato solo che alcuni compagni, bravi e istruiti, non trovano il tempo di portarvi le loro cognizioni e aderenze.

L'altro ieri fu qui Andrea Costa e si fermò due giorni con gli amici; la questione si diè un gran da fare. Egli promise di ritornare fra noi presto a tenere una conferenza.

TERNI. — Inchiesta sugli anarchici. — Il giorno 11 corrente si recò in Terni il cav. Summann, sostituto procuratore del re, accompagnato da un giudice e dal vicecancelliere del Tribunale di Spoleto, per ivi procedere all'inchiesta sulla vergognosa calunnia del zelante confidente della sottoprefettura.

Vennero esaminati molti testimoni per appurare se fosse stata vera la calunnia che cinquanta anarchici si siano recati presso San Valentino il giorno dopo l'assassinio di Carnot e che durante il banchetto brindassero a Caserio.

Per quanto scrupolosa fosse stata fatta l'indagine dal Summann, per appurare la verità, rel gli cedette la parola e Billioray lesse un dispaccio di Dombrowsky, cui cito a memoria:

«Dombrowsky al Dipartimento della guerra e al Comitato di salute pubblica.

«Le mie previsioni si verificarono. La porta St. Cloud fu occupata alle 4 da versagliesi. Raduno le mie forze per attaccarli. Spero ritentarli dalle mura cogli uomini che ho; mandatemi però rinforzi. Questo grave fatto non ci scoraggi; conserviamo tutto il nostro sangue freddo. Nulla è ancora perduto; se, per impossibile ipotesi, i versagliesi rimanessero in possesso di questa parte della mura, noi faremmo saltare la parte minata e li terremmo in rispetto dalla nostra seconda linea di difesa, appoggiata sul viadotto d'Auteuil.

«Rimaniamo calmi e tutto sarà salvato; noi non dobbiamo essere vinti. «Dombrowsky.»

Billioray annunciò che i rinforzi erano partiti, che il Comitato di salute pubblica vegliava e credeva sempre nella vittoria.

Tal comunicazione fu accolta con raccoglimento, ma con troppa fede nell'ottimismo di Dombrowsky. Si convenne di portarsi ciascuno nel rispettivo circondario per organizzarvi, al bisogno, la difesa.

In questo momento solenne la risolutezza sembrò cosa tanto naturale che a nuno venne in mente di raccomandarla. Giulio Vallès, che presiedeva quest'ultima riunione, dichiarò, sciolta la seduta; i membri della Comune si separarono.

Molti di essi non dovevano più rivedersi: il massacro spietato era di già in Parigi ed il proletariato rivoluzionario, forzato nel suo ultimo asilo, non aveva più che a dare a' suoi implacabili vincitori la battaglia della disperazione.

(Continua.)